

Rassegna stampa del 10 maggio 2023

Sconti edilizi

Arrivano quasi
a quota 7 miliardi
i sequestri
di bonus inesistenti

**Latour
e Parente**
—a pagina 9

Bonus casa inesistenti, i sequestri arrivano quasi a 7 miliardi

Controlli. La Gdf aggiorna il bilancio sulle operazioni di contrasto agli illeciti legati alle cessioni dei crediti: 3 miliardi solo da inizio anno

**Albano: «Riordino con la delega fiscale»
Leo: «Tempi stretti per arrivare all'ok in Parlamento»
Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Continua a crescere il valore complessivo dei sequestri legati ai bonus edilizi. L'ultimo aggiornamento parla di quasi 7 miliardi di euro. A fornirlo è stato ieri il generale Giuseppe Zafarana nella cerimonia in cui ha lasciato il comando generale della Guardia di Finanza (si veda l'articolo a pagina 8) e ha fatto il bilancio del primo quadrimestre di attività del corpo delle Fiamme Gialle.

«Le attività investigative e di analisi sui crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per circa 3 miliardi di euro», spiega una nota della Gdf. Una somma che si aggiunge agli oltre 3,7 miliardi sequestrati tra la fine del 2021 e il 2022. Il totale arriva così a 6,7 miliardi di euro. Il bilancio è andato crescendo, soprattutto, con le operazioni rese note tra marzo e aprile.

Il giorno chiave è stato il 22 marzo

quando è stata data notizia dei risultati raggiunti su input delle procure di Avellino e di Asti. Operazioni che, come quella di fine aprile coordinata dalla procura di Roma, hanno la caratteristica di avere riguardato soggetti residenti in diverse aree e province italiane con uno schema che si è andato consolidando che prevedeva la creazione di finte società cartiere sia per generare i crediti da cedere sia per acquistarli.

Questi sequestri confermano quello che già le Fiamme Gialle avevano verificato nei mesi scorsi: le supposte agevolazioni al centro delle frodi sono state, quasi sempre, il bonus facciate e l'ecobonus. Quasi tutti questi illeciti, poi, hanno una collocazione temporale precisa: sono arrivati prima del varo del decreto Antifrodi (Dl 157/2021), a novembre del 2021. In tutti questi mesi le attività di indagine e controllo, sia della Gdf che dell'agenzia delle Entrate, stanno facendo emergere una massa di crediti inesistenti che si sta rivelando più cospicua del previsto. Se consideriamo che il totale dei crediti ceduti fino al 1° marzo del 2023 è stato pari a 110,8 miliardi di euro, le frodi valgono quasi il 6% del totale.

Si tratta, comunque, del passato. Per il futuro si rafforzano i segnali che parlano di una possibile revisione del sistema dei bonus edilizi. La sede per questo intervento sarà la delega fiscale, come ieri ha confermato la sottosegretaria al ministero dell'Economia, Lucia Albano, nel corso di un convegno organizzato dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Milano: «Quella potrà essere un'occasione importante per il riordino e la razionalizzazione anche della materia dei bonus per la casa per dare certezze ai cittadini».

Sul calendario complessivo dei lavori sulla delega ha fatto il punto, nel corso di un altro evento, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo: «I tempi saranno celeri, anche perché, in accordo con i due presidenti delle Commissioni Finanze di Camera e Senato, si è detto che i testi dovranno essere approvati prima della pausa estiva. Poi, metteremo mano subito ai decreti legislativi, in modo tale da renderli operativi, almeno quelli di maggior rilevanza, a partire dal 2024». Quindi, la partita dell'attuazione è destinata a entrare nel vivo già dal prossimo autunno.

**ABI, INTERVENIRE SUI SEQUESTRI**

Resta ancora aperto il nodo dei sequestri. Dopo la legge di conversione del decreto Cessioni, va ancora risolto il problema degli effetti che i

sequestri impeditivi hanno su chi compra i crediti in buona fede. Lo ha segnalato ieri l'Abi nel corso del convegno organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Milano.

Villette e unifamiliari, il superbonus ad aprile arresta la corsa

**I condomini pesano
circa 1,7 miliardi,
mentre gli immobili
autonomi frenano
in modo brusco**

Il report Enea

Secondo gli ultimi dati
gli investimenti arrivano
a 1,9 miliardi in un mese

Giuseppe Latour

Il superbonus per unifamiliari e villette si sgonfia. La maxi agevolazione è, invece, sempre più appannaggio dei condomini, che continuano a far registrare numeri importanti, dopo l'exploit del mese di marzo. Dicono questo i numeri del report Enea di aprile, pubblicato ieri dall'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile.

L'ultima fotografia del superbonus è stata scattata dopo che, alla fine di marzo, era stata registrata una fiammata notevole (con investimenti per 4,2 miliardi) di asseverazioni e cantieri, soprattutto per effetto della scadenza di fine mese (poi prorogata all'ultimo minuto dalla legge di conversione del decreto Cessioni) per villette e unifamiliari: sono molti, infatti, i contribuenti che, dopo avere raggiunto il 30% di spese al 30 settembre 2022, hanno messo a segno uno sprint per completare i bonifici entro marzo e scontare l'agevolazione al 110 per cento. Ora quella fiammata sembra evaporata.

I numeri di aprile, infatti, parlano di appena 3.506 nuovi cantieri per poco meno di 1,9 miliardi; il mese prima erano stati quasi 19mila (per 4,2 miliardi) e due mesi prima oltre 12mila (per 3,3 miliardi). La ra-

gione è che, a guidare il mercato degli investimenti, ci sono ora i lavori condominiali, numericamente meno rilevanti, ma più pesanti in termini di valore.

Se guardiamo ai dati divisi per tipologia di interventi, circa 1,7 miliardi di investimenti, allora, sono stati trainati dai condomini. Si tratta di un numero in linea con il mese di gennaio e un po' più basso di febbraio (2,3 miliardi) e marzo (2,6 miliardi). Tutta diversa la fotografia degli altri immobili. Le unifamiliari hanno fatto registrare appena mille cantieri per 126 milioni di euro: a marzo i cantieri erano stati 10mila per quasi 1,2 miliardi. Discorso simile per le unità indipendenti: appena 500 cantieri per 41 milioni. Il mese prima erano stati oltre 4mila per quasi 400 milioni. Il calo di queste due voci tra marzo e aprile è stato nell'ordine del 90 per cento.

La tendenza andrà confermata nei prossimi mesi, perché questi investimenti risentono spesso di forti oscillazioni. Di certo, però, al momento chi aveva spese in corso sulle villette sembra avere completato i bonifici a marzo. E chi ha nuovi cantieri di riqualificazione da avviare, sempre su villette e unifamiliari, non sembra avere intenzione (o possibilità) di sfruttare lo sconto al 90 per cento. Per chi mette in piedi adesso una ristrutturazione su questi immobili, va infatti ricordato, il superbonus è disponibile solo al 90% e solo se vengono rispettate alcune condizioni, piuttosto stringenti: su tutte, il nuovo quoziente familiare che impone di non avere un reddito superiore a 15mila euro per ottenere gli sconti fiscali. Questo vincolo, combinato con lo stop a cessione del credito e sconto in fattura, rende oggi il superbonus per questi immobili quasi impossibile da utilizzare.

**E LA TERZA RATA NON È ARRIVATA
i miraggi del Recovery: asili,
case e treni veloci al Sud.
La sanità territoriale a zero**

BISON E RONCHETTI
A PAG. 4 - 5

ASILI, CASE E TRENI VELOCI AL SUD: ECCO I MIRAGGI PNRR

Non solo numeri Obiettivi

Ritardi e stop potrebbero riguardare storiche carenze: 250mila posti nei nidi, colonnine per auto elettriche e ferrovie ed edilizia popolare. Pure le nuove riforme (Its) sono in bilico...

» **Leonardo Bison
e Virginia Della Sala**

A

lcuni andranno rimodulati, per altri si sposteranno le scadenze, altri ancora potrebbero fallire del tutto. Quando si parla di Pnrr ci si concentra sulle trattative con Bruxelles, sui target e le scadenze perché - correttamente - da quei traguardi dipendono gli stanziamenti. La selezione

naturale che il governo intende operare però sembra seguire una rotta al contrario: mettere in salvo il salvabile e lasciare il resto al suo destino, reimpiegando i fondi nella migliore delle ipotesi o lasciandoli andare nella peggiore. Eppure gli interventi sono stati scelti in base ai bisogni del Paese e dei territori. E ora rischiano di saltare o allontanarsi sempre più nel tempo. Eccone una cernita.

COLONNINE ELETTRICHE. Lo ha rilevato qualche giorno fa anche la Corte dei Conti, dando l'allarme sulla quarta rata: nel breve potremmo non avere 2.500 colonnine per le ricariche elettriche in autostrada e 4mila nelle aree urbane. Non

un buon inizio: l'obiettivo complessivo è di oltre 3,4 milioni al 2030, con 21.355 punti di ricarica pubblici per coprire anche le aree meno appetibili per il mercato e magari dare una scossa all'industria del settore. Ma c'è, rileva la Corte, un ritardo ormai consolidato nella pubblicazione degli avvisi per i cofinanziamenti.

IDROGENO. Il Pnrr prevede 40 stazioni di rifornimento a idrogeno su strada e 9 per il trasporto ferroviario. Parallelamente, rende possibile per le città di dotarsi di nuove flotte di autobus elettrici o, appunto, a idrogeno: Bologna ha lanciato una gara per nuovi 127 mezzi, Consip per oltre 300. Ma gli investimenti sulla tecnologia al momento non sono convenienti per le imprese. La gara, infatti, ha visto solo 36 partecipanti.

ITS. L'obiettivo della riforma è raddoppiare il numero degli iscritti agli Its, gli istituti statali di formazione professionale e tecnica (oggi 18.750 frequentanti). Per farlo però deve aumentare anche il numero delle strutture. Senza rischiano di saltare i 700 milioni di stanziamento. I locali non ci sono, il ministero dell'Istruzione deve trovare 46 milioni extra-Pnrr per affittarli.

IMPREDITORIA FEMMINILE. Interventi volti a finanziare 2400 imprese, neonate o da crearsi, guidate da donne: i fondi devono andare per il 40% al Sud, ma le domande stanno arrivando con una "marcata disomogeneità territoriale", a favore del Centro-nord.

ASILI NIDO. La loro carenza è storica e certo non aiuta l'orientamento pro-natalità del governo: il rapporto tra posti disponibili e numero di bambini tra 0 e 2 anni è del 25,5%, 7,5 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo europeo. All'Italia servono 1.857 asili e 333 scuole materne, per un totale di 264.480 nuovi posti che potrebbero ridursi o alla peggio non arrivare (anche se il governo lo esclude). Tra selezione di progetti ammissibili e non, i tempi saranno comunque più lunghi del previsto.

RETI IDRICHE. La siccità incombe e per il governo i 2 miliardi del Pnrr per mettere in sicurezza e ridurre gli sprechi non bastano: ne servono altri 8,2. Ma la spesa è in alto mare, sia nella scelta dei progetti da finanziare, sia nella capacità delle decine di soggetti attuatori di realizzarli: a rischio, tra le altre, le nuove dighe in Sicilia.

ALTA VELOCITÀ. Tra gli obiettivi del Pnrr, ci sono la direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento della Palermo-Catania-Messina e la Salerno-Reggio Calabria. La Napoli-Bari diventerebbe percorribile in 2 ore (rispetto alle attuali 3 e 30), la Palermo-Catania-Messina avrebbe un risparmio di un'ora e la Salerno-Reggio Calabria di 80 minuti. Lo stesso vale per il potenziamento della linea Roma-Pescara (alcuni lotti a rischio e tracciato non tutto definito) e della Orte-Falconara.

VERDE URBANO. "Per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini", ma anche adattarsi al cambiamento climatico, sono 6 milioni gli alberi da piantare entro il 2024 in 14 città italiane. Ma tra bandi deserti (come nel caso di Milano) o mai pubblicati, equiparazione tra semina e piantumazione di alberi già adulti, piante già secche, rischiamo di perdere parte dei 330 milioni previsti.

DOTTORATI E RICERCA. Il grosso delle 25 mila borse previste, per rimediare alla storica carenza di borse di dottorato in Italia, sta andando deserto per l'incapacità delle Università di sostenere il raddoppio dei posti. Anche i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, che avrebbero dovuto rilanciare la ricerca, rischiano il flop.

CINECITTÀ. Con 262 milioni, il ministero della Cultura ha pensato di rilanciare gli Studios romani anche con la costruzione di 13 teatri e la ristrutturazione di altri 4. Il governo ha però già proposto a Bruxelles di accettare che, entro il 2026 si acquisiscano solo i terreni.

GIUBILEO. Caput Mundi, gestito dal ministero del Turismo, vale 335 progetti su Roma per 500 milioni, dal restauro delle mura aureliane all'ex mattatoio del Testaccio, "con l'opportunità di migliorare, innovare e valorizzare una fetta larga del patrimonio artistico e naturalistico". L'Ance ha lanciato l'allarme: solo il 9% dei cantieri è partito, e mancano molti progetti esecutivi.

IL "PINQUA". Il "programma innovativo per la Qualità dell'Abitare" punta a costruire nuovi alloggi pubblici, affrontare le difficoltà abitative con l'*housing* sociale.

Nel 2022 non abbiamo speso 140 milioni, ora abbiamo solo due anni per spendere 2,7 miliardi.

BORCHI. I piccoli comuni, beneficiari di 1 miliardo del "bando borghi" hanno difficoltà a gestire cifre 4 volte il loro bilancio comunale con lo stesso personale. Questo genera stalli sostanziali. Arvier, in Val d'Aosta, che dovrebbe spendere 20 milioni entro il 2026, unico comune a essere sottoposto a una prima relazione sull'attuazione del Pnrr, ha mancato 8 delle 12 azioni previste e chiesto aiuto urgente alla Regione.

I NUMERI

6%

DEL TOTALE DEI FONDI

speso a marzo 2023, secondo la Corte dei Conti

517

GARE DESERTE

Tra settembre 2022 e aprile 2023, secondo l'Anac

74

TRAGUARDI PREVISTI

A dicembre 2022: 27 ancora non attuati, secondo i dati raccolti da OpenPolis

GLI ALTRI PROGRAMMI



IMPRENDITORIA FEMMINILE

• Finanziamenti per 2400 imprese guidate da donne: il 40% al Sud, ma le domande arrivano con una "disomogeneità territoriale", a favore del Centro-Nord



CINECITTÀ

• Previsti 262 milioni per rilanciare gli studios romani con 13 teatri nuovi e la ristrutturazione di altri 4. Per il caos tra Direzione Generale Cinema e Cinecittà s.p.a il governo ha chiesto di limitarsi ad acquisire i terreni entro il 2026



HOUSING SOCIALE

• Il programma per la Qualità dell'Abitare vale 2,8 miliardi, per costruire alloggi pubblici, affrontare le difficoltà abitative. Non abbiamo speso i 140 mln del 2022: ora abbiamo solo due anni per spendere 2,7 miliardi.



GIUBILEO

• 335 progetti su Roma per 500 milioni, dal restauro delle mura aureliane all'ex mattatoio del Testaccio. Poche settimane fa Ance ha lanciato l'allarme: solo il 9% dei cantieri è partito, e per molti mancano ancora i progetti esecutivi

Spendere le risorse con una polverizzazione di interventi può essere un errore

Ministro Fitto, Affari Ue

